



Sulla bioetica il presidente Napolitano ha bacchettato ieri il Parlamento

«Il silenzio del Parlamento sulla bioetica non va bene»

● **Napolitano avverte:** «Tema importante, ma c'è un atteggiamento insoddisfacente». **Sacconi:** «Il Presidente non solleciti lacerazioni»

PINO STOPPON
ROMA

Un silenzio assordante, che non risponde alle esigenze largamente avvertite dai cittadini. È un monito severo quello lanciato ieri dal Presidente Napolitano sui temi della bioetica. Per quello che riguarda diritti civili, fecondazione eterologa, eutanasia «il silenzio del Parlamento - dice la nota - non può costituire un atteggiamento soddisfacente rispetto ai problemi la cui complessità e acutezza continua a essere largamente avvertita». L'occasione è stato l'appuntamento al Quirinale con una delegazione del Comitato nazionale di Bioetica presieduto dal professor Casavola; ma l'intervento del Capo dello Stato non è piaciuto al presidente dei senatori Ncd Maurizio Sacconi che accusa: «Mi auguro non voglia sollecitare la lacerazione della nazione».

Il nuovo scontro sui temi della bioetica arriva a pochi giorni dall'insediamento del Comitato - voluto da Lorenzin - per decidere le linee guida sull'eterologa dopo il pronunciamento della Cassazione. Un tema che promette non poche polemiche visto che all'interno del Comitato il ministro della Salute ha voluto insediare una sua collaboratrice che si è già apertamente schierata contro la sentenza della Consulta che ha smantellato ogni divieto sulla inseminazione artificiale. Il timore è proprio che si tenti il colpo di mano cercando di ri-

mettere in piedi le limitazioni previste nella legge 40 con il pretesto di dare nuove regole. Ieri nella sua relazione il professor Casavola ha toccato tutte le questioni poste in questi anni dalla scienza e dall'evoluzione della società, ma tanto è bastato a sollevare critiche a destra. «Mi auguro che le espressioni attribuite al presidente Napolitano in occasione dell'incontro con il Comitato nazionale di bioetica - ha stocato Sacconi - non significhino sollecitazione al Parlamento affinché deliberi sui temi eticamente sensibili producendo divisioni nella nazione sui principi stessi sui quali è stata fondata prima ancora della nascita dello Stato unitario e che la Carta costituzionale ha poi recepito». «Il Parlamento - ha proseguito - non è rimasto inerte perché la discussione su questi temi ha aiutato il reciproco ascolto e ha consentito di evitare fino ad ora soluzioni ideologiche. Dall'omofobia alle unioni civili, alla fecondazione eterologa, alla tutela della vita nelle condizioni di massima fragilità una cosa è la soluzione di problemi pratici inerenti la difesa della dignità umana un'altra è la loro strumentalizzazione per co-

...

Pollastrini: «Parole illuminanti. Ora si raccolga l'appello del Capo dello Stato»

struire una antropologia di Stato opposta a quella naturale. Il Nuovo Centro-destra sarà sempre indisponibile a negoziare principi che credenti e non credenti dovrebbero riconoscere perché appartengono all'esperienza insistita nei secoli del nostro popolo». Così il senatore Gasparri: «Non voglio alimentare polemiche - ha detto - ma ricordo che qualche anno fa si tentò di affrontare con un decreto questa materia e che questo decreto non vide mai la luce».

Di parere opposto il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova: «Sulla bioetica - ha scritto su Twitter - è giusto il richiamo di Napolitano. Ineludibili risposte su fine vita, fecondazione assistita e ricerca scientifica». E Barbara Pollastrini, ex ministro Pd per le Pari Opportunità: «Illuminanti le parole del Presidente della Repubblica. Governi e Parlamento non possono sottrarsi al dovere di dare linee o norme su materie delicate e significative della nostra modernità. Si tratti di testamento biologico o di applicazione della fecondazione assistita dopo le numerose sentenze di tribunali e della Corte - ha detto Pollastrini - ; di diritti civili, e penso alle coppie omosessuali e alle condizioni nelle carceri, le istituzioni non agiscono al buio. C'è una Costituzione con articoli che scolpiscono il principio di uguaglianza e dignità in ogni passaggio e ambito dell'esistenza. Una politica responsabile è una politica laica, dialogante e insieme coraggiosa».

...

Il primo via libera in commissione Giustizia. La prossima settimana approderà in Aula

Cade l'obbligo del cognome paterno

FRANCA STELLA
ROMA

Cade l'obbligo del cognome paterno, arriva la libertà di scelta. La commissione Giustizia alla Camera ha approvato il testo sul doppio cognome, lunedì sarà in aula per la discussione generale. L'obiettivo è chiudere entro la prossima settimana. «È un altro passo in avanti - commenta Donatella Ferranti - verso la parità dei sessi e la piena responsabilità genitoriale. Il figlio ora potrà avere o il cognome paterno o quello materno o entrambi, secondo quando decidono insieme i due genitori. Ma se l'accordo non c'è, il figlio avrà il cognome di tutti e due i genitori in ordine alfabetico». Peraltro, aggiunge la presidente della commissione Giustizia, «l'obbligh-

go del cognome paterno, simbolo di un retaggio patriarcale fuori del tempo e assurdamente discriminatorio, è stato severamente censurato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, e dunque il testo che ora andrà in aula è un atto dovuto, che ci pone finalmente in linea con gli altri paesi europei».

Ecco cosa cambia, in sostanza, con le nuove norme approvate oggi in commissione Giustizia della Camera e che approderanno la prossima settimana.

...

mana in Aula a Montecitorio: Stop patriarcato, piena libertà nell'attribuire il cognome. Alla nascita il figlio potrà avere il cognome del padre o della madre o il doppio cognome, secondo quanto decidono insieme i genitori. Se però non vi è accordo, il figlio avrà il cognome di entrambi in ordine alfabetico. Stessa regola per i figli nati fuori del matrimonio e riconosciuti dai due genitori. Ma in caso di riconoscimento tardivo da parte di un genitore, il cognome si aggiunge solo se vi è il consenso dell'altro genitore e dello stesso minore se quattordicenne.

Figli adottivi: Il principio della libertà di scelta, con qualche aggiustamento, vale anche per i figli adottati. Il cognome (uno soltanto) da anteporre a quello originario è deciso concordemente dai coniugi, ma se manca

l'accordo si segue l'ordine alfabetico. Trasmissibilità del cognome: Chi ha il doppio cognome può trasmetterlo al figlio soltanto uno, a sua scelta.

Cognome del maggiorenne: Il maggiorenne che ha il solo cognome paterno o materno, con una semplice dichiarazione all'ufficiale di stato civile, può aggiungere il cognome dell'altro genitore. Se però nato fuori del matrimonio, non può prendere il cognome del genitore che non l'ha riconosciuto.

Entrata in vigore differita: Le nuove norme non saranno immediatamente operative. L'applicazione è infatti subordinata all'entrata in vigore del regolamento che deve adeguare l'ordinamento dello stato civile. Per provvedervi il ministero dell'Interno ha un anno di tempo.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Crescita del vitivinicolo come priorità europea

● **I poteri comunitari sostengano il settore con politiche di programmazione coerenti**

Negli ultimi giorni sulla stampa nazionale ha dato rilievo alla relazione della Corte dei Conti Europea che esprime un giudizio negativo sulle misure investimento e promozione messe in atto dalla Commissione Ue a favore del settore vitivinicolo. Un tema molto importante in effetti, che tocca il nostro Paese da vicino dato che produciamo il 17% del totale mondiale e il 30% della Ue, con un valore di produzione stimato in 9,1 miliardi di euro.

Ad una lettura veloce delle notizie apparse il giudizio della Corte è sembrato quasi una bocciatura totale alle misure di promozione. In realtà, il documento completo contiene osservazioni e raccomandazioni, ma anche le controrepliche della stessa commissione che in molti casi sembrano chiarire in maniera esplicita i rilievi.

Data l'importanza del settore che - secondo l'indagine Mediobanca - ha portato nel 2013 ad un aumento del 2,7% dell'occupazione, sarà bene analizzare un po' più a fondo questo sembra più uno scontro tra poteri comunitari - Commissione e Corte dei Conti - e che rischia di minare il successo fin qui costruito dal comparto sui mercati internazionali anche grazie a queste misure.

Le due dimensioni principali della relazione sono i rilievi contabili della Corte e la valutazione «politica» che la stessa fa delle politiche di promozione attuate dalla commissione. Per quanto riguarda il primo punto, le osservazioni delle Corte dei Conti, su una materia di stretta competenza non sono discutibili, anzi, è doveroso migliorare una serie di meccanismi che hanno funzionato in maniera scostante: tracciabilità delle spese, controllo di congruità, garanzia di una pista di audit sufficiente che colleghi ogni aiuto alla promozione ad azioni specifiche e adeguatamente documentate.

Detto questo, i rilievi di tipo contabile, amministrativo e procedurale appaiono minimali rispetto ai rilievi «politici» mossi alla Commissione; infatti non emergono situazioni di dolo generalizzato, bensì singoli fatti imputabili soprattutto alla mancanza di linee guida coordinate

tra i diversi Paesi. Nella valutazione «politica» la Corte sembra entrare molto più in profondità muovendo sostanzialmente due grandi macro-critiche. In primis, si sostiene le azioni sono spesso mirate a consolidare i mercati piuttosto che per conquistare i nuovi o per riconquistare i vecchi e che in questo non sia stata data la preferenza che spettava alle Pmi rispetto alle grandi imprese.

La seconda rilevazione riguarda i limiti del singolo beneficiario, da un lato si attaccano le possibilità di presentare programmi di promozione per lo stesso Paese in diverse periodi di programmazione, dall'altro si condanna l'uso eccessivo del singolo marchio rispetto all'obiettivo generale di valorizzare i vini Dop e Igp, e varietali. La Commissione risponde punto con molta efficacia su tutti gli aspetti tecnici messi in rilievo dalla Corte con una certa «miopia tecnocratica». Quello che credo sia però più interessante rilevare, andando nel concreto, è che la riforma dell'organizzazione comune di mercato (Ocm) nel settore vitivinicolo, adottata dal Consiglio nel 2008, ha già raggiunto uno dei suoi obiettivi principali, ovvero il ripristino dell'equilibrio tra domanda e offerta. E non solo. «La riforma - afferma il consulente per le Pmi Agroindustriali Giuseppe Sciotti - ha permesso di compiere progressi evidenti verso il raggiungimento del secondo obiettivo, inteso ad accrescere la competitività del settore vitivinicolo. Si è posto fine alla distillazione su vasta scala, finanziata tramite il bilancio europeo, senza comunque danneggiare il mercato, e le esportazioni verso i Paesi terzi sono aumentate in valore e in volume, soprattutto grazie alle misure della riforma e tanto è stata riconosciuta valida la politica adottata nel settore della promozione che la recente conferma della Ocm, per la nuova programmazione 2013-2018, varata con Reg. UE 1308/2013 la rafforza, estendendola, seppure con alcuni vincoli, anche ai Paesi dell'area dell'Unione Europea». Mettere in discussione adesso un modello di cui anche Parlamento e Consiglio hanno riconfermato l'utilità, riproponendone i principi nel regolamento nella nuova Ocm per il periodo 2014-2020, potrebbe essere davvero un errore mondiale.

LOTTO		GIOVEDÌ 10 LUGLIO					
Nazionale	62 61 86 8 6						
Bari	4 24 75 25 18						
Cagliari	16 46 76 49 57						
Firenze	47 24 79 8 71						
Genova	15 37 85 11 67						
Milano	89 4 27 47 41						
Napoli	32 7 80 86 50						
Palermo	28 73 52 69 33						
Roma	41 12 52 43 18						
Torino	82 38 31 86 21						
Venezia	7 17 32 54 90						
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar			
3	11 18 30 51 85	7	56				
Montepremi	1.374.132,23	5+	stella €	-			
Nessun 6 - Jackpot	€ 14.656.725,73	4+	stella €	20.836,00			
Nessun 5+	€ -	3+	stella €	1.245,00			
5 punti	€ 20.611,99	2+	stella €	100,00			
4 punti	€ 208,36	1+	stella €	10,00			
3 punti	€ 12,45	0+	stella €	5,00			
10eLotto	4 7 12 15 16 17 24 28 32 37						
	38 41 46 47 73 75 76 79 82 89						